

Sei contro sei, un match con le artiste elvetiche

Milano

Al Centro Svizzero
la rassegna
«Art in Motion»

MARCO VALLORA
MILANO

A dire il vero, l'operazione, all'apparenza, è una di quelle che mettono un po' in allarme o in sospetto, di ghetto-quota rosa e poi un poco prevedibile. *Motion to space*, «indaga l'effetto delle nuove tecnologie sull'arte visiva contemporanea. In quale modo i nuovi media, quali video o computer, cam-

biano la nostra percezione dello spazio»: ma non è, ormai, koinè vien da sé? Sei artiste italiane e sei svizzere: «Artransit. Performing Art in Motion». E qui le cose si fanno un po' più stimolanti, con quest'idea del «Via-vai, Contrabbando Culturale Svizzera-Lombarda»: invece di occultare cioccolato e sigarette, miscita d'arte e di sperimenti (con spettacoli di frontalieri in treno; incontri a mezza strada; uno spettacolo dedicato all'italo-svizzero, compianto Enrico Filippini). Tra le nostre artiste più note, scelte da un curatore credibile come Guido Magnaguagno e da Ana Pedroso, Grazia Toderi rinuncia al video, per proporre delle mappe stellate 2009, *Orbite rosse*, che evocano



Dal video di Myriam Thyes

il magma bollente e gassoso del nostro universo, stemmato con sanguinanti sigilli di piombo fuso, che ci spia con pupille stupefatte. Sarah Ciraci compone mandala elettronici di cellule vitali, che paion circuiti com-

puterizzati, mentre Maia Hanny pantografa degli insetti nocivi, che assumono dimensioni traforate di cattedrali mediatiche. Impressionante e suggestivo il planetario a doppio regime luminoso, di Penelope Margaret-Praed, che crea un'immensa e virtuosa ragnatela di fili fluorescenti, scientificamente esatti, che creano buchi neri e viluppi intricati, e quando il buio attiva la fosforescenza, scoppia una notte stellata d'abissale vertiginosità.

Ma è bellissimo il video di Myriam Thyes, che nasce dal prodigioso soffitto tiepolesco di Würzburg, sui Quattro Continenti allora noti, e poco a poco s'anima e s'affolla di pianeti, satelliti vaganti, vie lattee e cirri, finendo d'esser strangolato dalle morse dei grattacieli newyorkesi.

MOTION TO SPACE
MILANO. ISTITUTO SVIZZERO
E GALLERIA MILANO
FINO AL 28 FEBBRAIO